

Nuova maxi-inchiesta sulla sanità per omissione e abuso in atti d'ufficio

Dalle corsie agli archivi Il pretore rifà i conti alla Regione

Una comunicazione giudiziaria all'ex assessore alla sanità Pietrosanti - Sulla base delle indagini negli ospedali romani, i magistrati della IX sezione parlano di «carenze generalizzate» - Ed ora si punta «in alto» - Paralizzate dalle banche sette USL

Dopo quasi un anno di improvvisi blitz negli ospedali e dopo decine di incriminazioni per caposala, infermieri, medici, amministratori di USL e direttori sanitari, i pretori della IX sezione sono arrivati quasi al vertice della piramide sanitaria romana. Con una comunicazione giudiziaria all'ex assessore regionale Giulio Pietrosanti, i magistrati hanno disposto gli accertamenti contabili su entrate e uscite sanitarie della Regione tra l'82 e l'83. Un'equipe di esperti spulcerà nei bilanci dell'assessorato (oggi in mano a Rodolfo Gigli) per scoprire se i fondi pubblici sono stati usati oculatamente. I pretori hanno ipotizzato i reati di omissione ed abuso in atti d'ufficio. La contabilità è già stata sequestrata, ed ora i pretori di una società privata, la «Coopers e Lybrand», avranno sessanta giorni di tempo per comunicare i risultati della loro ricerca. Oltre che sui bilanci re-

gionali, i pretori dovranno indagare analogamente sui fondi di gestione delle Unità sanitarie RM3 ed RM9, dalle quali dipendono rispettivamente il Policlinico ed il San Giovanni, due tra i nosocomi più grandi della capitale. Ad ispirare il blitz contabile — hanno fatto sapere i pretori — sarebbero stati questi lunghi mesi di inchieste sul funzionamento della sanità romana. Secondo i magistrati i troppi conti non tornano, e così è partita la nuova indagine, che per la prima volta investe l'operato degli amministratori regionali. I legali dell'ex assessore Pietrosanti (Giorgio Zepirani e Giuseppe Di Noto) hanno fatto sapere di essersi formalmente opposti all'affidamento della perizia, poiché la materia sarebbe di assoluta competenza del giudice, mentre in questo modo l'indagine finirebbe in mano ad esperti senza alcun titolo. Ma l'istanza dei legali è già

stata respinta e per questo Pietrosanti ha nominato un consulente di parte, il professor Antonio Staffa. Per finire, ancora secondo la difesa dell'ex assessore regionale, la materia affidata ai pretori sarebbe del tutto estranea all'indagine avviata nei confronti di Pietrosanti. I pretori ribattono testualmente che «le gravi e

notorie carenze riscontrate dall'inchiesta denunciata nei confronti di generalizzate omissioni e di diffusione nell'ambito degli organi preposti alla tutela della salute pubblica, tali da indurre i pretori a rinviare la sentenza sulla base delle indagini avviate nei confronti di Pietrosanti. I pretori ribattono testualmente che «le gravi e

del caos sanitario. Concludendo l'intervista alle agenzie di stampa, i pretori fanno capire di voler colpire anche «in alto», dopo le stangate ai «livelli più bassi». Mentre i pretori continuano a minacciare nuovi controlli contabili, un nutrito gruppo di Unità sanitarie — sette per l'esattezza — fa sapere di trovarsi ormai con l'acqua alla gola, perché le banche — Cassa di Risparmio e Santo Spirito — non anticipano i fondi adeguati alla copertura dei vecchi disavanzi. La RM1, per esempio, invece di 31 miliardi, ha ottenuto dal S. Spirito appena 5 miliardi. «Tale decisione — scrivono in un comunicato congiunto i presidenti delle Unità sanitarie — determina una situazione di estrema difficoltà in quanto, non potendo effettuare le anticipazioni previste, i vari creditori hanno minacciato atti esecutivi nei

confronti delle USL e la sospensione delle forniture. Il rischio — par di capire — è che senza fondi gli stessi ospedali potrebbero essere costretti a drastici ridimensionamenti dei servizi offerti. Tutto questo mentre le altre 13 Unità sanitarie continuano invece ad avere adeguate anticipazioni. Uno squilibrio abbastanza curioso e grave. Per questo i presidenti delle USL RM 1, 3, 5, 11, 15, 17 e 19 hanno chiesto l'immediato intervento del Comune e della Regione presso i ministeri della Sanità e del Tesoro, per sbloccare la situazione con le banche. Un «caso nel caso», dunque, per il quale i pretori non possono fare certo nulla — ma più significativamente — Per dopodomani, venerdì, l'ANAAO ha organizzato un convegno con amministratori, magistrati ed esperti dal significativo titolo: «Il giudice in corsia».

Raimondo Bultrini

Commissione regionale Sanità: Bruno Landi nuovo presidente

Bruno Landi, socialista, ex presidente della Regione Lazio, è il nuovo presidente della commissione regionale Sanità. L'elezione del nuovo presidente è avvenuta ieri mattina nel corso della riunione della commissione stessa. Bruno Landi succede al suo compagno di partito Paolo Arbarello, che ora è stato nominato assessore agli Enti locali, la carica ricoperta da Giancarlo Panizzi prima di essere eletto presidente della Regione Lazio. Si sblocca così una intricata situazione che paralizzava da fatto da alcuni mesi la commissione Sanità. Nel passare al nuovo incarico, infatti, Arbarello non aveva rassegnato le dimissioni da presidente della commissione Sanità, mentre Bruno Landi non sembrava accettare di buon grado il nuovo incarico propositogli dopo la presidenza regionale.

Ci sono voluti 65 punti per chiudere la ferita

Arrestato per rapina afferra una lametta e si taglia la gola

Romano Bisaccioni, pregiudicato, aveva appena finito di confessare il colpo - Poi si è chiuso in bagno e ha tentato di uccidersi

«Preparo la valigia e vengo subito», aveva detto ai carabinieri che erano andati ad arrestarlo in casa. Ma appena entrato nella stanza da bagno, Romano Bisaccioni, 23 anni, pregiudicato per numerose rapine (l'ultima compiuta insieme ad altri due complici circa dieci giorni fa a piazzale della Radio nell'agenzia numero cinque dell'Istituto Bancario Italiano), invece di radunare i vestiti ha afferrato una lametta e si è tagliato la gola. Subito soccorso dai militari e trasportato a sirene spiegate al Policlinico Gemelli, il giovane è stato sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico che gli ha salvato la vita. Ben sessantasei punti ci sono voluti per chiudere una squarcio profondo inferto in un momento di sconforto: qualche attimo prima il ragazzo aveva confessato ammettendo senza esitazioni la sua responsabilità nel colpo. Poi, forse per la paura di una condanna pesante, ha avuto il sopravvento la disperazione che gli ha fatto impugnare la lametta per ferirsi. Ma il gesto disperato non gli ha evitato il carcere: una volta medicato e dimesso dall'ospedale, Romano Bisaccioni è stato costretto a varcare lo stesso ingresso di Regina Coeli, sia pure per fermarsi nell'infermeria del penitenziario, dove si trova, con una sfilza di ceppi al collo, da lunedì scorso quando, ap-

punto, i carabinieri sono presentati nella sua abitazione di Primavalle. Era proprio in quel quartiere che erano cominciate le indagini subito dopo la rapina. Il 18 scorso tre banditi armati e mascherati fecero irruzione nella filiale dell'Istituto di credito al Portico, prechiarono e di armamento la guardia giurata Aldo D'Acenzia e infine spararono con ventiquattro colpi di pistola. I due carabiniere furono feriti e uno di loro, il capitano, abbandonò la vita. Ma appena entrato nella stanza da bagno, Romano Bisaccioni, 23 anni, pregiudicato per numerose rapine (l'ultima compiuta insieme ad altri due complici circa dieci giorni fa a piazzale della Radio nell'agenzia numero cinque dell'Istituto Bancario Italiano), invece di radunare i vestiti ha afferrato una lametta e si è tagliato la gola. Subito soccorso dai militari e trasportato a sirene spiegate al Policlinico Gemelli, il giovane è stato sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico che gli ha salvato la vita. Ben sessantasei punti ci sono voluti per chiudere una squarcio profondo inferto in un momento di sconforto: qualche attimo prima il ragazzo aveva confessato ammettendo senza esitazioni la sua responsabilità nel colpo. Poi, forse per la paura di una condanna pesante, ha avuto il sopravvento la disperazione che gli ha fatto impugnare la lametta per ferirsi. Ma il gesto disperato non gli ha evitato il carcere: una volta medicato e dimesso dall'ospedale, Romano Bisaccioni è stato costretto a varcare lo stesso ingresso di Regina Coeli, sia pure per fermarsi nell'infermeria del penitenziario, dove si trova, con una sfilza di ceppi al collo, da lunedì scorso quando, ap-

«Sfrattiamo le auto dal centro»

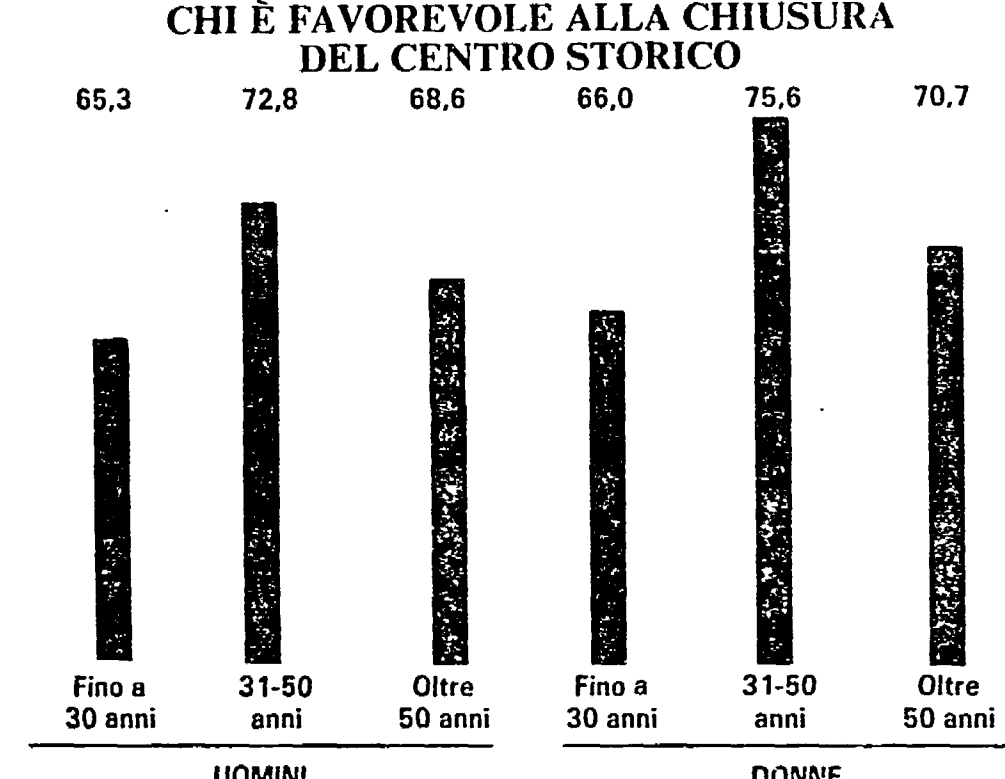
Tre romani su quattro vorrebbero la chiusura

Mini-referendum ACI - Un campione di 8.000 persone - Le risposte più significative

I romani come i bolognesi preferiscono un centro storico vietato alla circolazione automobilistica. L'accostamento tra Roma e Bologna è un po' ardito in quanto nel capoluogo emiliano i cittadini hanno espresso la loro volontà attraverso un referendum, mentre i «si» alla chiusura del centro storico nella capitale sono stati ricavati attraverso un sondaggio effettuato dalla rivista mensile dell'Automobil Club, «Settestrade». L'iniziativa, lanciata nel febbraio scorso, era rivolta ai lettori del mensile. «Settestrade» poneva il quesito offrendo questa alternativa: chiusura del centro storico o circolazione a targhe alterne. Inoltre chiedeva all'intervevato di specificare se era un automobilista abituale o se usava in prevalenza i mezzi pubblici.

Al test si sono sottoposti 8.235 lettori. Dal mini-sondaggio emerge che la stragrande maggioranza (74%) è favorevo-

le alla chiusura del centro storico, minoritaria invece la soluzione delle targhe alterne, che ha raccolto i favori del 25,6% degli intervistati. La percentuale degli amanti di un centro storico «off limits» per le auto varia se si analizzano i campioni per sesso e fasce di età. Sono le donne con il 76,1% (contro il 73,6 degli uomini) le più decise a dare lo sfratto all'«incivile inquinato» del centro chiamato traffico. Bisogna tenere conto però che la percentuale delle donne intervistate è di gran lunga inferiore a quella degli uomini: 16,1% contro l'83,9. Dalla divisione generazionale viene fuori che la più alta percentuale di «si» alla chiusura si registra nella fascia compresa tra i 31 e i 50 anni (76%), seguono poi gli «anziani» oltre i 50 anni con il 73,6% ed i giovani fino a 30 anni con il 70,4%. C'è da tenere conto, in questo caso, che la maggioranza degli intervistati (48,1%) è compresa nella fascia tra i 31 e i 50 anni.



Lavori in corso: sul GRA code di chilometri

Ronald Pergolini

Lunghe e faticose le opere di svincolo della Salaria sulla Flaminia, sulla Cristoforo Colombo, sulla Cassia: giorni duri per gli automobilisti. In molti punti nevralgici della città la circolazione è rallentata, spesso in maniera clamorosa, dai lavori in corso. Spesso si tratta di semplice ordinaria amministrazione (il taglio delle siepi, la sistemazione dei cigli), altre volte gli interventi sono più consistenti (ricambio del manto stradale, della segnaletica orizzontale). In ogni caso le code sono assicurate. Sul GRA, ad esempio, ieri ci sono stati incollamenti lunghi fino a quattro chilometri per tre intersezioni: al chilometro 57 (via Ostiense), 46 (all'incrocio all'altezza dell'Appia) e allo svincolo con l'Aurelia (al semaforo per via Acquafredda). File chilometriche anche allo svincolo sulla Salaria ieri mattina intorno alle otto e situazione molto difficile a nord della città, sulla Cassia, dove l'Anas sta raddoppiando la carreggiata a quattro corsie. Code anche sulla Flaminia all'altezza di Tor di Quinto.

Il questionario di «Settestrade» chiedeva anche ai lettori di specificare se usavano più spesso l'automobile o i mezzi pubblici. Con le risposte date a questa domanda sono state elaborate due tabelle. Era scontato che gli utenti di bus e metrò si sarebbero dimostrati più sensibili alla salvaguardia del centro storico e infatti le percentuali in questa categoria superano l'80%. In testa le donne fino alla soglia dei 30 anni con l'82,7%, seguono a ruota le altre due fasce di età rispettivamente con il 79,9 e il 79,7. Tra gli uomini che usano il mezzo pubblico e che vorrebbero il centro chiuso al primo posto quelli compresi tra i 31 e i 50 anni, poi gli «anziani» con il 76,9% e i giovani con il 73,2%. Percentuali leggermente più basse — ma più significative — tra i «padri» dell'auto privata. In testa a questa classifica sono le donne tra i 31 e i 50 anni, con il 75,6%. La stessa fascia «età» primigenia tra gli uomini che con il 73,3% sono anche secondi nella graduatoria assoluta. Infine, anche se in netta minoranza, ci sono i fautori della circolazione a targhe alterne. In media la percentuale è del 25%, ma anche qui ci sono oscillazioni legate al sesso e all'età. Leaders del «partito delle targhe alterne» sono le donne con il 27,5% (25,2 gli uomini) e gli ultracinquantenni con il 31,3% (distinzioni di diversi punti i maturi (22,3%) e i giovani (25,7%). Queste le cifre del mini-sondaggio curato da «Settestrade». Qualcosa di più omogeneo potrà venir fuori dall'inchiesta sui problemi del traffico che il Comune si prepara a lanciare entro la fine dell'anno.

Ronald Pergolini



Primavalle: riciclavano auto rubate Denunciati dalle madri

Ronald Pergolini

Questa volta le madri di Primavalle hanno preso di mira non uno spacciatore ma un'intera banda di riciclaggio di automobili e motori rubati. La denuncia è arrivata come al solito alla casella anonima che il commissario Gianni Carnevale di Primavalle ha messo a disposizione dei cittadini che vogliono denunciare gli episodi sospetti. Dopo un veloce sopralluogo, gli agenti del commissariato si sono accorti di avere scoperto non una semplice banda di spacciatori di piccolo taglio ma un'organizzazione più grossa. Nell'autorimessa infatti hanno trovato una ventina di motori di auto di tutte le cilindrate, e altrettanti pezzi di carrozzeria, smontati, riverniciati e in attesa di essere trasformati in un'altra automobile. Giorgio Lucchini, proprietario del garage e i suoi due «aiutanti» Raffaele Antonelli e Carmelo Innocenti sono stati arrestati. L'accusa per il momento è di furto, ricettazione e associazione a delinquere. NELLA FOTO: l'officina con le auto rubate smontate

Un osservatorio ed una banca dati per studiare e combattere la droga

È se il problema droga si affrontasse anche con un vero e proprio «progetto-giovani», organico e interdisciplinare? L'idea è del gruppo comunista della Provincia che ha proposto la costituzione di una consultazione provinciale giovanile, quale strumento di partecipazione e di protagonismo delle nuove generazioni sulle scelte politiche ed amministrative che riguardano la loro condizione. La proposta è stata già fatta propria dall'intero consiglio provinciale che, nel bilancio approvato recentemente, ha stanziato, accogliendo un emendamento del PCI, 10 milioni per la costituzione della consultazione. 20 milioni, invece, sono stati stanziati per la costituzione di un centro studi e di un osservatorio sui fenomeni della devianza e della emarginazione, sul problema droga prima di tutto.

I dati per ora in mano alla amministrazione provinciale sul fenomeno sono quelli relativi al funzionamento del SAT nella provincia di Roma. Da una rilevazione effettuata dall'assessorato ai servizi sociali nei mesi di marzo ed aprile 1983 e presentata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa del gruppo comunista, convocata per illustrare l'intero «progetto-giovani», emerge che 13 su 15 USL hanno istituito il SAT con delibera ufficiale, ma di questi soltanto 9 sono aperti e realmente funzionanti. I problemi maggiori del SAT della provincia derivano molto spesso dalla mancanza di sedi adeguate, di personale, al punto che, talvolta, è necessario ricorrere al lavoro dei volontari. Alcuni dati relativi al 1983 e ai 1982 testimoniano appieno queste difficoltà: nel 1981, 405 tossicodipendenti hanno richiesto la terapia presso il SAT, che però si sono potuti occupare solo di 193 giovani. Di questi solo 83 hanno concluso la terapia. Nel 1982 ai SAT della provincia di Roma

si sono rivolti 469 tossicodipendenti, 341 sono stati assunti in terapia e solo 98 l'hanno conclusa. I tossicodipendenti stimati dal SAT nella provincia sono 1670. Numerose sono le proposte per un intervento più incisivo sul problema droga contenuto nel «progetto-giovani», illustrato ieri mattina dal capogruppo comunista del PCI, Sergio Muccicci, e da Enzo Mazzarini, responsabile per il gruppo dei problemi dell'ambiente e della sanità. La costituzione di un osservatorio non solo sui problemi della tossicodipendenza, ma sui problemi generali della devianza e dell'emarginazione è uno dei punti sui quali l'impegno è maggiore. «Non vi è un archivio ministeriale — è stato detto — che possieda dati in proposito; i dati statistici forniti da vari enti sono contraddittori tra loro o, anche, arretrati. Lo scopo di questo osservatorio deve essere quello

Avanzato un «progetto giovani» Secondo stime ufficiali sono 1670 i tossicodipendenti nella provincia romana Solo nove i servizi di assistenza realmente funzionanti

La costituzione di una banca-dati, in collegamento con le strutture provinciali, sui problemi dell'emarginazione a Roma e nel Lazio. È questo uno dei cardini dell'intero «progetto-giovani». «L'obiettivo — è stato detto ieri mattina nel corso della conferenza stampa del gruppo provinciale del PCI — è di lavorare sulla base di un programma della Provincia che coordina le risorse dei vari assessorati e stimoli gli altri enti locali, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché siano promotori di politiche indirizzate ai giovani. Da qui la creazione di una consultazione provinciale giovanile, ovvero uno strumento che consenta alle nuove generazioni di partecipare alle varie scelte e, al tempo stesso, sia sede di confronto tra le esigenze, le domande dei giovani e le offerte delle diverse realtà istituzionali ed extraistituzionali dell'intero territorio provinciale.

Paola Sacchi

Domani la giornata contro la violenza sessuale

ROMA — Si svolgerà domani, in tutta Italia, una giornata contro la violenza sessuale indetta dal Comitato promotore della legge di iniziativa popolare. L'obiettivo è di raccogliere 100 mila firme contro la violenza e la libera deambulazione delle donne. A Roma i tavoli per le firme saranno posti in via 4 Novembre, via Nemorese e via Francesco Passino, quartiere Garbatella (la mattina), in piazza Venezia e piazza Navona (pomeriggio).

In funzione alla CGIL un centro di informazione per disoccupati

È in funzione il centro di informazione per chi cerca lavoro, organizzato dalla CGIL di Roma in via Buonarroti 12 tel. 770177 oppure 733660. «L'ufficio sindacale», aperto tutte le mattine, offre un ampio ventaglio di servizi sui concorsi, i corsi professionali, le borse di studio, il collocamento. È possibile anche avere un aiuto per la compilazione delle domande e vengono organizzati corsi di preparazione agli esami. Inoltre, ogni mercoledì, dalle 10 alle 11, è possibile telefonare a «CGIL radio» al 736351, numero funzionante anche fuori orario su segreteria telefonica. Per i vostri quesiti su contratti e liquidazioni, invece ogni martedì, dalle 10 alle 11, risponderà l'esperto del sindacato Mario Rosciani.

Latina: uccisero per furto il PM chiede un ergastolo

Un ergastolo e 78 anni di carcere per i quattro rumeni che nell'aprile dell'83 uccisero un'anziana donna semiparalizzata e ferirono il fratello invalido, durante un furto.

Esportavano oro e dollari: presi quattro ricettatori

Li hanno fermati in tempo, proprio qualche attimo prima che una gran quantità di dollari e quasi un chilo e mezzo d'oro in gioielli prendessero il volo nelle mani di un corriere verso Santo Domingo. L'operazione che ha portato allo scoperto i traffici di una grossa banda si è conclusa qualche giorno fa a Fiumicino con l'arresto di quattro persone per ora indiziate di associazione per delinquere e ricettazione. Sono Maria Nunzia Olivo, il marito Salvatore Sargente, un impiegato dell'aeroporto Alessandro Fondi e Roberto Zagarella. Le indagini condotte dell'ispettrice della mobile, Castellano, hanno ricostruito anche la strada che avrebbe seguito la «merce» se non fosse intervenuta la polizia. Gli oggetti preziosi, collanine e anelli con diamanti e i soldi dovevano essere consegnati al dipendente dello scalo per aggirare i rischi dei controlli alla dogana. Poi il tutto sarebbe stato affidato a Roberto Zagarella già sull'aereo in partenza per Santo Domingo. E in effetti quando sono arrivati gli agenti la banda aveva già compiuto buona parte del lavoro: la coppia infatti è stata sorpresa in flagrante mentre passava al dipendente le banconote e i preziosi.